

Macron attacca, lite con l'Italia

►Migranti, il presidente francese: populistici come la lebbra. Insorgono Di Maio e Salvini: ipocrita Merkel rassicura Conte: la bozza cambierà. Stop a una nave Ong, il governo: la sequestreremo

ROMA Il presidente francese Macron va all'attacco sui migranti, nuova lite con l'Italia. La frase è pesante: «I populistici come la lebbra». Insorgono i vice premier italiani Di Maio e Salvini: ipocrita. Ma Roma non vuole rompere: sul tavolo il nodo-Li-

bia. Intanto la cancelliera Merkel fa marcia indietro e rassicura Conte sul documento della Ue: la bozza cambierà. Stop a una nave Ong carica di migranti, il governo: la sequestreremo.

Conti, Giansoldati, Mangani e Pierantozzi
da pag. 2 a pag. 5

Lo scontro sull'immigrazione

Macron: populistici lebbra Ira Di Maio: «Sei ipocrita» E Merkel apre a Conte

►L'Eliseo attacca indirettamente l'Italia. Dura la risposta del governo

►Retromarcia di Angela sulla bozza della Ue: «Domenica via dal vertice»

**LA CANCELLIERA FRENA
SUL DOCUMENTO
PROPOSTO
DALLA BULGARIA
IL GRUPPO DI VISEGRAD
NON SARÀ AL SUMMIT**

ROMA Una telefonata allunga la vita e Giuseppe Conte alza la cornetta al telefono all'ora di pranzo. Dall'altra parte la Cancelliera tedesca che al premier spiega che c'è stata un'incomprensione. Ovvero che la bozza sui migranti messa a punto dalla presidenza bulgara e che l'Italia contesta, è per l'appunto, una bozza e che non c'è nulla di deciso. Anzi, «vale - avrebbe spiegato a Conte la Merkel - ciò che ci

siamo detti». Il riferimento è all'incontro di lunedì che Conte ha avuto con la Cancelliera a Berlino.

Tirato il sospiro di sollievo, Conte non fa in tempo a rivendicare il successo con un post su Facebook («nessuno può pensare di prescindere dalle nostre posizioni») che arriva un siluro da Parigi. Emmanuel Macron, parla del problema migranti e attacca i partiti populistici europei con chiari riferimenti proprio all'Italia: «Li vedete crescere come una lebbra, un po' ovunque in Europa, in Paesi in cui credevamo fosse impossibile vederli riapparire. I nostri amici vicini - sostiene Macron - dicono le cose peggiori e noi ci abituiamo! Fanno le peggiori provocazioni e nessuno si scandalizza di questo». An-

che i due vicepremier insorgono contro Macron. Di Maio bolla come «ipocrita» il presidente francese e Salvini, che aveva appena rivendicato come punto a favore il ritiro della bozza avvenuto a seguito della telefonata della Merkel, ironizza: «Un signore, eh, caviale, champagne e signorilità». Contro le parole di Macron, ovviamente,



anche Marine Le Pen.

Resta il fatto che i due azionisti di maggioranza sono soddisfatti per il ripensamento tedesco. Salvini ne ha ben donde, visto che è stato lui a scavalcare il giorno prima Di Maio e Conte consigliando a quest'ultimo di «risparmiare il costo del biglietto». «Così ci rispettano» sostiene il ministro dello Sviluppo. «Prima ci mandavano una mail ora ci chiamano», incalza il ministro dell'Interno Salvini.

LA TELEFONATA

Lusingati dalle telefonate ricevute e silente sulle bordate francesi, Conte dovrebbe andare al summit di domenica a discutere con altri otto paesi europei. ad uso interno che Conte e vice sventolano, non sposta però i problemi sul tappeto.

Soprattutto resta irrisolta la questione dei movimenti secondari dei migranti. Ovvero di coloro che sono arrivati in Italia e che poi sono andati in altri paesi e che, regole di Dublino alla mano, il ministro dell'Interno tedesco Seehofer e il ministro austriaco Herbert Kickl vorrebbero rimandarci indietro. Salvini ha incontrato di recente tutti e due, ma oltre il principio della difesa delle frontiere europee non si riesce ad andare.

Conte anche ieri si è detto sicuro di non voler discutere della questione - molto importante per la Merkel visti gli ultimatum del leader della Csu - se l'Italia non ottiene misure in grado di arginare gli sbarchi. «L'Italia non può essere lasciata sola», è il ritornello di que-

sti giorni.

LE DISTANZE

Ieri pomeriggio si sono visti a Budapest anche i paesi di Visegrad con il premier ultranazionalista Orban nelle vesti di leader dei paesi fieri oppositori di qualunque ipotesi di distribuzione dei migranti e dei salvataggi in mare. I leader di Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca e Slovenia ieri a Bruxelles hanno protestato attraverso i loro ambasciatori per l'esclusione dal prevertice, ma poi hanno deciso che comunque non sarebbero andati. Alla riunione ha partecipato anche il cancelliere austriaco Kurtz, prossimo presidente di turno dell'Unione, che ha però preso le distanze dai nazionalisti sulla questione delle quote. La riunione di Budapest conferma quanto possa essere scivoloso per l'Italia finire sulla linea di Visegrad che invece la destra italiana caldeggia. «Gli amici di Salvini sono nemici dell'Italia», sottolinea l'ex sottosegretario agli Esteri Benedetto Della Vedova.

L'opposizione, Pd in testa, parla di «Italia isolata», ma intanto a palazzo Chigi e alla Farnesina si cerca di mettere in piedi una proposta da presentare domenica a Bruxelles. Il ministro Moavero e non il collega agli Affari Europei Paolo Savona volerà a Bruxelles per preparare il vertice e questo avrebbe aperto un caso che i due smentiscono.

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA